

LA FESTA DEL RITORNO

8 GRANDI ROMANZI per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

17

domenica 18 dicembre 2005

Unità
LO SPORT

LA FESTA DEL RITORNO

8 GRANDI ROMANZI per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

La **D**entiera

Al termine di Palermo-Brondby, disputata giovedì sera allo stadio Barbera, l'arbitro scozzese Stuart Dougal ha chiamato al suo fianco i due assistenti e un paio di inservienti, per farsi aiutare nella ricerca della sua dentiera smarrita durante la partita



Calcio 11,20 Sportitalia



Sci 12,30 Rai3

INTV

■ **09,40 Rai3**
Sci, Gigante maschile 1ª m.
■ **11,00 Rai3**
Sci, Super G, femminile
■ **11,20 Sportitalia**
Calcio, San Paolo-Liverpool
■ **12,00 SkySport2**
Basket, Bologna-Treviso
■ **12,30 Rai3**
Sci, Gigante maschile 2ª m.
■ **14,30 Sportitalia**
Nba, Miami-Cleveland
■ **14,30 SkySport3**
Calcio, Middles-Tottenham

■ **17,00 SkySport3**
Calcio, Arsenal-Chelsea
■ **18,00 SkySport2**
Volley, Piacenza-Cuneo
■ **18,30 RaiSportSat**
Volley, Bergamo-Chieri
■ **20,20 RaiSportSat**
Basket, Montecatini-Jesi
■ **21,00 SkySport1**
Calcio, R. Madrid-Osasuna
■ **22,15 SkySport2**
Rugby, Treviso-Biarritz
■ **0,00 SkySport2**
Boxe, Ouma-Jantuah

La Lazio rallenta la corsa della Juve: 1-1

Finisce in parità all'Olimpico: gol di Rocchi e Trezeguet. Di Canio, ancora un saluto romano

di Massimo Franchi / Roma

SE CAPELLO ieri sera voleva "uccidere il campionato", allora la Lazio lo ha salvato. Almeno per un po'. L'1-1 dell'Olimpico è il primo pareggio juventino, arrivato al termine di una partita grintosa e volitiva. Una bella serata, anche se rovinata da alcuni striscioni

e dal solito saluto di Di Canio. La partita: le due squadre in settimana avevano fatto parlare tanto di loro per questioni (saluti romani e assoluzione doping) che niente dovrebbero avere a che fare con il pallone. Ieri sera si sono in parte riscattate dando vita ad una bella partita. Sceglie le rose rosse il "popolo di Di Canio" per difendere il suo tribuno. Lui entra in campo prima del riscaldamento per ricevere il mazzo e salutare. Lo potrebbe fare con due mani, come viene normale a chiunque. Invece ne usa una sola con il braccio troppo teso per non dar l'idea di voler sfidare tutti ancora una volta. La curva è tutta per lui, nessuno osa contestarlo. Evidentemente per ora lo stadio Olimpico è ancora regno incontrastato di chi pensa che Di Canio è una bandiera a prescindere. E pure a Dabo (straordinaria poi la sua partita), che ha smentito l'intervista in cui lo attaccava, va reso "onore", come recita un altro striscione. La motivazione però lascia esterrefatti: alla faccia di razzismo e fascismo si loda il franco-senegalese perché "uomo vero senza colore". Infine uno striscione fascista: «10.000 braccia te te ti aspettano inf., livornese». Poi per fortuna c'è il campo. La Lazio parte bene, pressando altissima. Al 16' accade l'impensabile. Liam Thuram (o forse la sua controfigura) si addormenta su un pallone recuperato sulla linea di fondo per poi regalare il pallone agli avversari, Rocchi infla. Al 27' però i difensori laziali su un calcio di punizione si dimenticano di Nedved che stacca indisturbato con Trezeguet che sulla linea gli toglie la paternità di

un gol tutto suo. Due minuti dopo Chiellini stende per la seconda volta Behrami, azzoppandolo ancora in area, senza però che l'arbitro Pieri conceda il penalty. La partita si incattivisce. A farne le spese è Behrami. Al suo posto entra Keller, oggetto misterioso arrivato ad agosto dal Toro fallito. La partita cambia eccome al ritorno dagli spogliatoi. Gli animi restano accesi, l'arbitro distribuisce gialli a destra e a manca, ma quando si può giocare la Juve cresce. Mentre Di Canio continua a salutare (prima furbescamente a due braccia, poi con un solo braccio teso...) quando lascia il posto ad un Pandev che dovrebbe essere titolare, Ibra inizia a giocare e a regalare perle di classe. Rossi sceglie Tare per Rocchi e l'albanese ripaga sfiorando il gol con un colpo di testa (28'). Arriva l'ora di Del Piero (per Trezeguet) e di Zalyeta (per Camoranesi) ma è troppo tardi perché possano incidere.



GRECIA Malesani «imita» Trapattoni e si sfoga con i giornalisti

«È ORA DI FINIRLA, C...», «Che c... contestano... Che c... vogliono». È un Malesani incontenibile, quello che si sfoga contro i tifosi che lo contestano e contro i giornalisti che fomentano le polemiche. Uno sfogo duro ma che suscita anche ilarità, e che ricorda quello famoso di Trapattoni al Bayern. Fuori dalla Champions, fuori dalla coppa di Grecia, 3° in campionato a 8 punti dalla capolista Aek, il suo

Panathinaikos è attaccato dai giornali greci. In conferenza stampa, dopo l'ultimo 2-2, in casa contro l'Iraklis, Malesani ha inveito con alcuni cronisti. Le voci sulla panchina del Panathinaikos si rincorrono da settimane ma il tecnico ex Parma e Fiorentina reside: «In Grecia - spiega - ci sono 12 quotidiani sportivi e ogni giorno siamo bombardati da notizie gonfiate o inventate».

16/a giornata Samp-Roma la sera

In campo ore 15

Cagliari-Ascoli	Sky calcio 7
Rodomonti	
Chievo-Udinese	
Banti	Sky calcio 4
Empoli-Fiorentina	
Paparesta	Sky calcio 1
Milan-Messina	
Tagliavento	Sky calcio 3
Palermo-Livorno	
Palanca	SkySport 1
Reggina-Inter	
Bertini	Sky calcio 2
Siena-Parma	
Dattilo	Sky calcio 6

ore 20,30

Sampdoria-Roma	Mediaset D1
Rocchi	

Mercoledì 17/a giornata ore 20,30

Ascoli-Treviso
Fiorentina-Palermo
Inter-Empoli
Juventus-Siena
Lecce-Lazio
Livorno-Milan
Messina-Reggina
Parma-Cagliari
Roma-Chievo
Udinese-Sampdoria

Treviso-Lecce 2-1

Nel primo anticipo della 16ª giornata di serie A, il Treviso ha sconfitto 2-1 il Lecce. Padroni di casa in vantaggio al 31' del primo tempo con Emanuele Filippini; il raddoppio è arrivato con Pinga al 19' della ripresa. Il Lecce ha accorciato le distanze grazie a un rigore per atterramento di Vucinic da parte di Antonio Filippini, battuto dallo stesso attaccante leccese (24' st). Rimonta vanificata dall'espulsione di Sicignano all'87' per un intervento su Emanuele Filippini lanciato a rete. Per il Treviso, è il primo successo in casa della stagione, e raggiunge i salentini a quota 11 punti, al terzo ultimo posto della classifica.



SCI Nella discesa della Val Gardena, Kristian manca il podio per soli 23". Vittoria di Buechel

Ghedina, amara medaglia di legno

■ Maledette nuvole, maledetta neve, maledetto tempo: per Kristian Ghedina la discesa della Val Gardena doveva essere un grande successo, la 5/a vittoria record sulla pista Saslong. Invece è stato un festival della sfortuna per il campione ampezzano che è riuscito comunque a chiudere con un ottimo 4° posto. La vittoria, (la 1ª in discesa), è andata a Marco Buechel del Liechtenstein davanti all'austriaco Michael Walchhofer ed al canadese Erik Guay. «Per me è una medaglia di legno. Ma per lo meno so di aver fatto tutto il mio dovere. Ma con-

tro il maltempo non c'è niente da fare. Mi hanno tolto il sole - ha raccontato Ghedina - e mi hanno accorciato la pista levandomi le gobbe di cammello, il passaggio che più mi piace. Tutto questo greggiando con il maltempo mentre le prove cronometrate sono tutte state con uno splendido sole». Doveva essere una discesa di 3.446 metri ed invece è stata una gara su una pista Saslong di 2.365 metri. Il taglio del tracciato ha anche fatto sparire dal percorso le famose Gobbe di Cammello, una serie di salti spettacolari su cui Ghedina sa volare come

pochi. Al primo intermedio, mentre in testa c'era Buechel, Kristian era già in ritardo di 30 centesimi, ridotti però a 17 alla seconda rilevazione: un miracolo per il cortinese che ha dovuto cedere qualche centesimo nello schuss finale. Ghedina, infatti, è un peso piuma di fronte a "colossi" come Buechel e Walchhofer che pesano una ventina di chili più di lui. È un peso che fa la differenza in un tratto finale da prendere tutto in velocità pura. «Sono un po' deluso perché questa - ha detto ancora Ghedina - era la mia ultima opportunità sulla Saslong. Ma in

queste condizioni non potevo fare di più. Resta la consolazione di una progressione continua di rendimento. Ora ho questo 4° posto e stiamo andando verso il mese di gennaio, quello che per me è l'inverno vero, il periodo in cui rendo meglio. Sono pieno di fiducia per le prossime gare, e per le Olimpiadi». Classifica: 1° Marco Buechel (Lie) 1'27"99; 2° Michael Walchhofer (Aut) 1'28"01; 3° Erik Guay (Can) 1'28"19; 4° Kristian Ghedina 1'28"42; 5° Fritz Strobl (Aut) 1'28"46; 6° Kjetil Andre Aamodt (Nor) 1'28"58; 7° Antoine Deneriaz (Fra) 1'28"61.

DARWIN PASTORIN

L'Altra Domenica

Il calcio non è scienza, viva i secondi

Continuo ad amare i «perdenti vestiti di sogno». I giocatori imperfetti, i campioni di un giorno, i dimenticati. Le storie di chi non è riuscito a farcela, ma ha voluto provarci, con dignità, nel rispetto delle regole, coltivando, con semplicità, la speranza. Adoro i secondi, quelli che escono dal campo a capo chino, in lacrime, gli assi dimezzati. Chi vince è nella storia, nella gloria, nell'infinita memoria, un nome per sempre sugli almanacchi. Ma quanta umanità esiste nel perdente! Quanti sono nobili gli eroi tragici, chi si è fermato là, all'ultima carezza, all'ultimo urlo, in quel lampo che trasforma la felicità in rimpianto. Rivedo il volto dei calciatori brasiliani, di Zico e Socrates, di Toninho Cerezo e Paulo Roberto Falcao, uscire disperati dallo stadio Sarrià di Barcellona, in quel luglio dell'82 che vide la pallida Italia del pallido Paolo Rossi trasformare in oro l'ingiuria. Quel Brasile diventò la «generazione degli sconfitti». Ritrovo il pianto di Roberto Baggio per quel rigore fallito a Pasadena nel '94, finale del mondiale più assurdo e grottesco, un mondiale americano senza logica, senza anima. Il nostro Ettore ferito, il nostro Ettore messo a nudo. Ripenso alla disperazione di

Moacyr Barbosa: capi, perfettamente, quel 16 luglio 1950, di dover pagare, lui solo, la sconfitta del Brasile contro l'Uruguay di Obdulio Varela nell'ultimo atto della Coppa Rimet, al Maracanã. Barbosa venne condannato a vita per un gol subito. Barbosa è il mio eroe preferito. Più di Pelè, così esagerato nella sua perfezione. E di Maradona, del santo peccatore, preferiamo narrare la caduta e l'orgogliosa rinascita. L'essere ritornato alla vita a dispetto dei tanti, troppi nemici. Di una imbarazzante corte dei miracoli. Dell'invidia dei mediocri. Oggi Diego non è solo la coscienza del calcio: è anche una voce forte del Sudamerica. Quel Sudamerica sfruttato, offeso, dimenticato. Dalle vene aperte. Ma sempre pronto a lottare nel nome della giustizia sociale. Il calcio non è una scienza esatta. Il calcio è risate e pianti, è gol, ma anche autogol, è la rovesciata impossibile e lo svarione micidiale. È il portiere caduto alla difesa. La fatica del mediano di spinta, l'affanno dello stopper, la deviazione mancata, a un passo dalla linea bianca, del centravanti, è il tremore del debuttante. Il calcio è fatto di piccole cose, non d'eleganza forbita.

BREVI

Serie B

Torino e Mantova: pari in casa. Al Bologna il derby

Risultati: Atalanta-Pescara 3-0; Bari-Verona 1-1; Bologna-Rimini 1-0; Catania-Catanzaro 3-0; Cesena-Arezzo 2-1; Crotone-Albinoleffe 3-0; Mantova-Triestina 2-2; Piacenza-Modena 0-0; Ternana-Cremonese 1-1; Torino-Brescia 1-1; Vicenza-Avellino 1-1.
Classifica: Mantova 42; Catania 39; Atalanta 37; Torino 36; Cesena 35; Modena e Brescia 31; Verona 30; Arezzo 29; Piacenza, Crotone e Triestina 27; Rimini e Pescara 26; Bologna e Vicenza 24; Bari 23; Ternana 20; Avellino 15; Albinoleffe 14; Cremonese e Catanzaro 11

Slittino

CdM, vittoria di Armin Zoeggeler a Lake Placid

L'azzurro ha preceduto lo statunitense Tony Benshoof e il russo Albert Demtschenko.

Calcio mercato

Sagnol: «Vado alla Juve, ho altre aspirazioni»

Il difensore del Bayern ha confermato l'accordo con i bianconeri.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ sabato 17 dicembre

NAZIONALE	50	33	20	79	54
BARI	70	80	23	22	82
CAGLIARI	68	72	60	54	40
FIRENZE	42	71	73	70	26
GENOVA	14	90	70	45	72
MILANO	20	47	10	13	29
NAPOLI	90	73	21	83	67
PALERMO	23	53	77	66	6
ROMA	80	37	21	71	67
TORINO	46	41	79	64	57
VENEZIA	39	15	42	58	20

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

	20	23	42	70	80	90	JOLLY
Montepremi	€	6.383.126,72					
All'unico 6	€	62.524.371,05					
Nessun 5+1	€						
Vincono con punti 5	€	34.503,39					
Vincono con punti 4	€	332,36					
Vincono con punti 3	€	11,12					